

NATALE AD ALEPPO

Ci hanno tolto tutto. Resta Gesù

di DANIELE ROCCHI

“Sarà un Natale privo di tutto ma non di speranza e di fede. È tutto ciò che ci resta ed è molto: Gesù è il nostro Salvatore. Questa certezza ci dona anche quella gioia che ogni giorno la guerra e la violenza ci strappano via”. Da Aleppo, padre Georges Abu Khazen, vicario apostolico latino della città, la seconda della Siria, racconta il prossimo Natale dei cristiani locali, almeno di quelli rimasti. Da oltre tre anni al centro di duri combattimenti tra esercito regolare fedele al presidente Bashar al Assad e ribelli la città vive un assedio che strozza la popolazione. La paura più grande si chiama però Stato Islamico (Is) che molti danno alle porte di questa città simbolo della guerra siriana. I cristiani da 180mila che erano prima della guerra oggi, dice il vicario, “sono meno della metà. Nella mia parrocchia, san Francesco, situata in centro, vengono non solo i cattolici ma anche fedeli di altre fedi cristiane”.

I bombardamenti, i colpi di mortaio costringono la popolazione a vagabondare di zona in zona per cercare un alloggio più sicuro, lasciandosi dietro case danneggiate e proprietà indifese. Chi può lascia la città attraverso l'unica arteria stradale sicura, aperta dall'esercito siriano qualche mese fa. L'elenco delle difficoltà materiali è lungo: “Mancano generi di prima necessità, l'energia elettrica viene erogata solo due ore al giorno, scarseggia il carburante, il gasolio per il riscaldamento – spiega padre George –. Grazie a Dio le medicine vengono assicurate dalla Mezzaluna Rossa e dalla Croce Rossa, che svolgono un lavoro eroico. Tutta la comunità cristiana di Aleppo è in prima linea nell'aiutare la popolazione, non importa se cristiana o musulmana, la fame non fa distinzioni”. Una “testimonianza di carità” che con il Natale acquista rilievo mostrando un occhio di riguardo ai più piccoli. “Stiamo cercando di preparare per i bambini dei regali, dolci, cioccolato e caramelle. È importante che sentano il clima della festa nonostante la violenza che li circonda”. A dare un po' di speranza anche la notizia di un possibile “cessate-il-fuoco” concertato grazie alla mediazione dell'inviato Onu, Staffan de Mistura. “La gente è scettica – afferma il parroco – anche se al fondo nutre qualche speranza in un accordo”. Sarà difficile, però, mettere insieme tutti gli attori in Siria, uno è Assad, gli altri sono lo Stato Islamico, Al Nusra e gruppi minori, il Free Syrian Army. “Dobbiamo congelare la situazione ed evitare che degeneri ulteriormente” è l'auspicio del francescano. “Stiamo celebrando la Novena per arrivare pronti alla nascita di Gesù – dice il vicario – ogni giorno le nostre chiese sono piene di fedeli. Ritrovarsi insieme a pregare ci conforta e ci dona coraggio per andare avanti. Domenica scorsa ho distribuito oltre mille comunioni”. “È commovente – racconta – vedere come questi cristiani, sfidando i pericoli rappresentati da colpi di arma da fuoco e dei mortai, vengono in parrocchia ogni pomeriggio alle cinque per la Novena. A quell'ora qui ad Aleppo è già buio ma alla luce fioca delle torce ricaricabili affrontano a piedi la strada che li separa dalla chiesa”. I riverberi delle torce testimoniano la loro presenza nelle strade, piccole luci splendenti nella notte di Aleppo. I cristiani ci sono ancora. Non li puoi solo vedere nella penombra ma anche ascoltare. “Abbiamo organizzato delle serate di canti

PAPA FRANCESCO
LETTERA AI CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE



“Siete un piccolo gregge, ma con una grande responsabilità nella terra dove è nato e si è diffuso il cristianesimo. Siete come il lievito nella massa. Prima ancora di tante opere della Chiesa nell'ambito scolastico, sanitario o assistenziale, da tutti apprezzate, la ricchezza maggiore per la Regione sono i cristiani, siete voi. Grazie della vostra perseveranza!”: è una lettera ricca di affetto, di vicinanza e di stima quella che papa Francesco ha indirizzato mercoledì ai cristiani del Medio Oriente in vista del Natale. Un Natale di tribolazione e afflizione che, scrive il Pontefice, “non sono mancate purtroppo nel passato anche prossimo del Medio Oriente” e che negli ultimi mesi si sono aggravate “soprattutto per l'operato di una più recente e preoccupante organizzazione terroristica, di dimensioni prima inimmaginabili, che commette ogni sorta di abusi e pratiche indegne dell'uomo, colpendo in modo particolare alcuni di voi che sono stati cacciati via in maniera brutale dalle proprie terre, dove i cristiani sono presenti fin dall'epoca apostolica”. Nella lettera il Pontefice si rivolge, inoltre, “ai bambini, alle mamme, agli anziani, agli sfollati e ai rifugiati, a quanti patiscono la fame, a chi deve affrontare la durezza dell'inverno senza un tetto”. Ai cristiani del Medio Oriente Francesco torna a indicare la via del dialogo e della testimonianza. “L'unità voluta dal nostro Signore è più che mai necessaria in questi momenti difficili – scrive – è un dono di Dio che interpella la nostra libertà. La Parola di Dio, i Sacramenti, la preghiera, la fraternità alimentino e rinnovino continuamente le vostre comunità. La situazione in cui vivete è un forte appello alla santità della vita, come hanno attestato santi e martiri di ogni appartenenza ecclesiale”. Da qui l'appello a che “possano presto tornare sane e salve nelle loro case e comunità le persone sequestrate”. Francesco esprime apprezzamento per i “buoni rapporti e la collaborazione tra i Patriarchi delle Chiese Orientali cattoliche e quelli ortodossi; come pure tra i fedeli delle diverse Chiese”. Le sofferenze patite dai cristiani portano, per il Pontefice, “un contributo inestimabile alla causa dell'unità. È l'ecumenismo del sangue, che richiede fiducioso abbandono all'azione dello Spirito Santo”. Dialogo non solo ecumenico ma anche interreligioso. “Il dialogo basato su un atteggiamento di apertura, nella verità e nell'amore, è – si legge nel testo – anche il migliore antidoto alla tentazione del fondamentalismo religioso, che è una minaccia per i credenti di tutte le religioni. Il dialogo è al tempo stesso un servizio alla giustizia e una condizione necessaria per la pace”. Per papa Francesco i cristiani possono aiutare i loro concittadini musulmani “a presentare con discernimento una più autentica immagine dell'Islam, come vogliono tanti di loro, i quali ripetono che l'Islam è una religione di pace e può accordarsi con il rispetto dei diritti umani e favorire la convivenza di tutti. Sarà un bene per loro e per la società”. La situazione drammatica che vivono i cristiani in Iraq, ma anche gli yazidi e i membri di altre comunità religiose ed etniche, “esige – ribadisce la lettera – una presa di posizione chiara e coraggiosa da parte di tutti i responsabili religiosi, per condannare in modo unanime e senza alcuna ambiguità tali crimini e denunciare la pratica di invocare la religione per giustificarli”. Dal Papa arriva anche l'appello ai cristiani a “partecipare pienamente alla vita della vostra nazione. Nella Regione siete chiamati ad essere artefici di pace, di riconciliazione e di sviluppo, a costruire ponti, aperti alla collaborazione con le autorità nazionali e internazionali”. Nella lettera il Papa esorta anche la Comunità internazionale a venire incontro ai bisogni dei cristiani e a quelli delle altre minoranze “promuovendo la pace mediante il negoziato e il lavoro diplomatico, cercando di arginare e fermare quanto prima la violenza che ha causato già troppi danni. Ribadisco – scrive il Pontefice – la più ferma deprecazione dei traffici di armi. Abbiamo piuttosto bisogno di progetti e iniziative di pace, per promuovere una soluzione globale ai problemi della Regione. Non possiamo rassegnarci ai conflitti come se non fosse possibile un cambiamento! Sulla scia del mio pellegrinaggio in Terra Santa e del successivo incontro di preghiera in Vaticano con i Presidenti israeliano e palestinese, vi invito a continuare a pregare per la pace in Medio Oriente”. “Carissimi – conclude Francesco – pur se pochi numericamente, siete protagonisti della vita della Chiesa e dei Paesi in cui vivete. Tutta la Chiesa vi è vicina e vi sostiene. Continueremo ad aiutarvi con la preghiera e con gli altri mezzi a disposizione. Avete una grande responsabilità e non siete soli nell'affrontarla. La vostra testimonianza mi fa tanto bene. Ogni giorno prego per voi e per le vostre intenzioni. Vi ringrazio perché so che voi, nelle vostre sofferenze, pregate per me e per il mio servizio alla Chiesa. Spero tanto di avere la grazia di venire di persona a visitarvi e confortarvi”.

natalizi in diverse chiese della città. Il canto trasmette serenità e speranza che non deve morire mai”. Le Messe del 24 dicembre sono state anticipate intorno alle 20. Il 25 dicembre gli orari restano quelli delle domeniche. Problemi di sicurezza? Ride padre George quando sente la domanda. “Ad Aleppo non siamo sicuri da nessuna parte, in strada, in casa, nelle chiese,

quindi cercheremo di vivere normalmente. Anche la ricerca di segni natalizi in casa ha questo scopo, vivere il senso della festa in mezzo a tanta violenza. Il presepe è un piccolo albero ricco di luci spente perché non potranno essere accese per mancanza di energia elettrica. Paradossale vero? Qui aspettiamo la Luce, l'unica che può rischiare le tenebre del momento”.

LA BUONA SCUOLA

Consultazione promossa dal Governo: i risultati

“Anche in Italia è passato il tempo dei pochi che decidono. I cittadini vogliono essere coinvolti.” Esordisce così suor Anna Monia Alfieri, esperta in organizzazione, gestione e politica scolastica, nel commentare i risultati della consultazione popolare su la Buona Scuola, presentati a Roma il 15 dicembre scorso dal ministro Giannini, affiancata dal suo staff di tecnici. “È stata – continua – la consultazione più ampia effettuata in Europa: 1.800.000 i partecipanti on line e off line.”

E quali sono stati i risultati?
“L'82% dei cittadini si è espresso su problemi contingenti. Innanzitutto sul 'merito' dei docenti, perché ne vedono alcuni che non funzionano; poi sulla valutazione della scuola perché devono rincorrere quella migliore. Non hanno purtroppo dichiarato in modo forte che la libertà di scelta educativa è un diritto e lo Stato italiano la impedisce.”



Suor Anna Monia Alfieri

Perché?
“Perché la gente s'è abituata a riconoscere certi diritti: anche quello della libertà della scelta della scuola. Dobbiamo essere in grado, da parte nostra, di colmare gap culturali enormi. Per troppi anni questo diritto non è stato garantito e, a furia di andare avanti così, non se lo ricordano neanche più. La gente è demoralizzata: perché battere? Intanto non cambia nulla! È la maledetta cultura del disfattismo che io combatterò sempre.”

Avanti dunque per una completa parità della scuola non statale?
“Dobbiamo essere ottimisti e propositivi. Nonostante tutto, la proposta ‘meno costi per le famiglie’ s'è collocata nel questionario in un'ottima posizione, insieme a quelle sulla formazione, valutazione e merito. Ciò vuol dire che alle famiglie interessa la libertà di educazione, ma non con quella chiarezza che dovrebbero avere.”

E il Governo che posizione ha espresso?
“Questo Governo ha dichiarato da sempre, anche nel documento della Buona Scuola, che la sua attenzione è rivolta a tutta la scuola, statale e paritaria. Lo stesso ministro, più volte da quando si è insediato – e lo ha ripetuto mercoledì scorso quando ha visitato le scuole di Monza, dov'ero presente – ha detto che è un impegno importante favorire il sistema scolastico integrato, formato da scuole pubbliche statali e paritarie. Testualmente ha affermato: ‘Questo è un obiettivo da raggiungere’. La Giannini ha le idee chiare, non solo a parole, ma anche con i fatti: sono stati ristabiliti infatti tutti i contributi alle paritarie, riuniti in un unico fondo a Roma, mentre prima avevamo due capitoli differenti che creava incertezza. Ora le paritarie avranno almeno la certezza dei contributi.”

Gli alunni della scuola paritaria sono un milione: i loro genitori avrebbero potuto produrre un gran numero di risposte in merito al pluralismo delle scelte educative.
“Certamente. Non è avvenuto, pur tuttavia si resta soddisfatti perché si è puntato sulla valutazione delle scuole, sul merito dei docenti, sulle competenze degli studenti, i tre elementi che abbiamo sempre dichiarato essere alla base di una libertà di scelta educativa. Questa si può realizzare in Italia attraverso l'individuazione del costo standard che, mettendo in concorrenza leale le scuole fra di loro sotto lo sguardo dello Stato garante e favorisce il pluralismo educativo.”

Quale deve essere l'impegno per noi oggi?
Bisogna innanzitutto avere chiaro l'obiettivo e poi verificare come sarà realizzato concretamente quanto dice la Buona Scuola. Di fatto una grossa novità è che la Commissione Europea si è pronunciata positivamente sul documento: ‘Se l'Italia riesce a realizzare quanto ha scritto nella consultazione vuol dire che ha sanato tutte le raccomandazioni che le abbiamo fatto lungo questi anni.’ Quali sono queste raccomandazioni? Eliminare il precariato, favorire la libertà di insegnamento in un pluralismo educativo (1984) e la libertà di scelta educativa (2012). Se l'Europa dice così, vuol dire che siamo sulla buona strada.
E perché Renzi ha detto al Papa che non ci sono più soldi per le paritarie cattoliche oltre a quelli già stanziati?
“La riforma si ottiene soltanto con una spending review, attraverso il costo standard, perché l'Italia è il Paese che spende di più per la scuola perché spende peggio. Siamo agli ultimi posti Ocse nella preparazione degli alunni, abbiamo i docenti meno pagati perché sono troppi. La Buona Scuola si realizza solo se spezza questo meccanismo.”
Avanti dunque nel raggiungere l'obiettivo?
“Avanti con convinzione. Sono ottimista. Ce la faremo!”

gizeta

ARREDAMENTI ALGHISI

AUGURA Buone Feste!!!

Via Bagnolo, 1 - Tel. 0373 791234
26010 VAIANO CREMASCO (CR)

IL RIDOTTINO ristorante

0373.256891 - ridottino@libero.it
chiuso: la domenica sera e il lunedì

La notte di San Silvestro

Stuzzichino di benvenuto e degustazione al caviale
Cous cous di astice alla maggiorana, cannellini e porri fritti
Flan di broccoletti, riccioli di sogliola al tartufo nero
Zuppetta di trombette e scorfano mediterraneo
Agnolotti di barbabietole al Castelmagno e tartufo bianco d'Alba
Pernice in due cotture, purea di verza e foie gras
Cotechino di mezzanotte e lenticchie beneauguranti
Gran Dessert e..... dolcezze del Nuovo Anno

Il menu verrà servito al costo di € 75,00 bevande escluse

Ravani LAMPADARI

INAUGURA IL NUOVO PUNTO VENDITA A CREMA

IDEE LUMINOSE PER OGNI ESIGENZA LUCI PER INTERNO ED ESTERNO

CREMA (CR) - Via Milano, 59/c
(di fronte al Golf Ombrinello) - Tel. 0373 31088